

Istat, aumenta la pressione fiscale nel terzo trimestre 2024 è al 40,5%

Nello stesso periodo il deficit è sceso al 2,3%, nel 2023 era al 6,3%

Roma È una fotografia in bianco e nero quella scattata dall'Istat sul terzo trimestre del 2024. Perché se cala – e di tanto – il rapporto tra deficit e Pil aumenta la pressione fiscale, e se le famiglie recuperano potere d'acquisto e reddito vedono calare la propria propensione al risparmio.

Nel dettaglio, il deficit è sceso al 2,3%, ed era il 6,3% nello stesso trimestre dell'anno precedente. Il saldo primario delle amministrazioni pubbliche è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil dell'1,7% (-2,8% nel terzo trimestre del 2023). Il saldo corrente delle AP è stato anch'esso positivo, con un'incidenza sul Pil dell'1,9% (1,6% nel terzo trimestre del 2023). La pressione fiscale è stata pari al 40,5%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dell'1,6%. La propensione al risparmio è stata pari al 9,2%, in calo dello 0,8%.

A fronte di un aumento dello 0,2% del deflatore implicito dei consumi, il potere d'acquisto è cresciuto dello 0,4%. La quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 42,4%, è diminuita di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento pari al 21,7%, è diminuito di 0,4 punti percentuali. «Il potere d'acquisto delle famiglie, pur segnando uno sviluppo più contenuto rispetto ai periodi precedenti, risulta in crescita per il settimo trimestre consecutivo – è il commento dell'Istituto di statistica –. La propensione al rispar-

mio diminuisce congiuntamente, ma in termini tendenziali prosegue il suo sentiero di crescita. Le società non finanziarie mostrano una diminuzione congiunturale sia della quota di profitto sia del tasso di investimento, confermando la tendenza alla loro riduzione osservata a partire già dai primi mesi del 2023». I dati «ci danno ancora più forza per proseguire con determinazione il percorso intrapreso. Grazie all'efficace azione del governo Meloni crescono potere d'acquisto delle famiglie, reddito e consumi – dice il capogruppo Fdi alla Camera, Gaetano Bignami –. Certo, si può e si deve fare sempre di più, ma sono dati oggettivi che dimostrano un miglioramento della condizione economica dei nostri cittadini e anche che c'è maggiore fiducia nel futuro. Tutto questo mentre si segnala la netta riduzione del rapporto deficit Pil». Anche Unimpresa sottolinea che il dato sull'indebitamento netto «rappresenta un risultato straordinario, frutto di politiche economiche responsabili e di un'efficace gestione delle risorse pubbliche. Il miglioramento è la testimonianza concreta di come il nostro Paese sia sulla giusta strada per un consolidamento strutturale dei conti pubblici, mantenendo, al contempo, un equilibrio tra rigore finanziario e sostegno alla crescita economica». Per Codacons invece «i dati su potere d'acquisto e risparmio non sono ancora soddisfacenti, con i consumi delle famiglie che crescono a ritmo ancora troppo lento. Un fatto che, dopo due anni di caro-vita e di listini ritoccati al rialzo, si spiega con la mancata riduzione dei prezzi».

